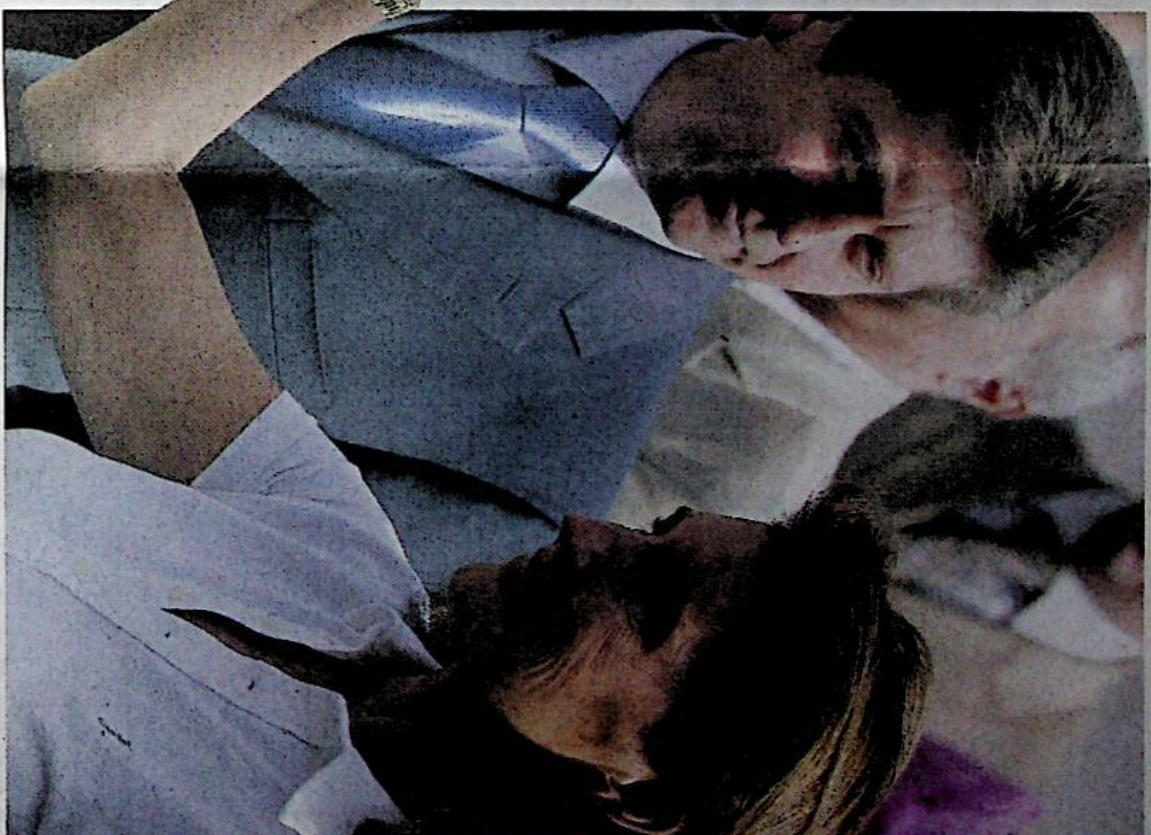


L'Unione Europea in cambio normalizza i rapporti con la Libia Cécilia porta in salvo le infermiere bulgare A Sofia con l'aereo presidenziale francese



SUCCESSO
Nella foto grande Cécilia con il presidente bulgaro Parvanov. A sinistra le infermiere liberate (Reuters)



sidente José Barroso ringrazierà esplicitamente la coppia Sarkozy per «la nuova era che si apre nelle relazioni tra Europa e Libia». In cambio della liberazione di Kristina Valtcheva, Nassa Nenov, Valia Tchervenachka, Valentina Shropulo, Steliana Dimitrova, e del medico palestinese naturalizzato bulgaro Achraf Joumaa Hajouj, la Libia ha ottenuto la normalizzazione dei rapporti con i 27 dell'Ue, un memorandum per la cooperazione in tutti i settori (compresa l'immigrazione illegale che sta a cuore all'Italia), l'annodamento dell'ospedale di Bengasi e soprattutto 461 milioni di dollari, che nessuno (tanto meno la Francia) ammette di avere versato.

Oggi Sarkozy e Kouchnere vorranno a Tripoli per incontrare il colonnello Gheddafi, e magari porre le basi per buoni affari (dal gas al nucleare civile). Restano gli oltre 400 bambini di Bengasi ammalati di Aids (una cinquantina sono morti dal 1999 a oggi). Non sono state le infermiere e il medico a contattarli, ovviamente, ma le pessime condizioni igieniche dell'ospedale di Bengasi nel quale erano ricoverati: le accuse di Gheddafi servivano solo a convogliare verso un nemico straniero la rabbia del popolo. Il co-scopriore del virus dell'Aids Luc Montagnier, che con il collega italiano Vittorio Colizzi già sei anni fa redasse un rapporto che scagionava completamente gli accusati, lancia l'appello: «La tragedia delle infermiere è finita, quella dei bambini continua. Adesso non dimentichiamolo».

Stefano Montefiori

qui Lima

di LINA SOTTIS



L «gatta morta» e la gatta vivissima, Cécilia Sarkozy e la bionda Aisha Gheddafi, liberate le infermiere bulgare. Era già tutto stabilito? Piu' darsi, ma che coppia!

lina.sottis@rsi.it

tinueranno i veleni e le lamentele per l'irrituale «operazione Cécilia». Ma, intanto, il risultato è ottenuto. E l'immagine è perfetta. Quasi contemporaneamente, all'Eliseo, Sarkozy riscuote il credito di uno sforzo promesso al mondo la sera del 6 maggio, appena eletto presidente. Accanto a sé il premier Fillon, il ministro degli Esteri Bernard Kouchnere per ribadire «la totale collaborazione con il Quai d'Orsay», e l'astro nascente Rama Yade, 30 anni, vice di Kouchnere con delega ai Diritti umani e simbolo della nuova «giovane» politica francese. Sarkozy ringrazia tutti gli attori nella vicenda, in particolare la Ue e a sorpresa il Qatar, che sul finale avrebbe svolto un ruolo decisivo. Ma il presidente tradisce emozione quando pronuncia un solo nome: «Mi caprirete se dico che Cécilia ha fatto un lavoro notevole». Pausa. «Frasi corte, ma molto sincere».

Come a negare i malumori che dall'ingresso in scena di Cécilia annunciano Bruxelles, più tardi il pre-

LA COMMISSARIA MEGLENA KUNEVA

«Dico grazie a Parigi ma anche l'Europa ha fatto un superlavoro»



DAL MINISTRO ORIENTAMENTO
BRUXELLES - Grazie alla Francia, ma la Commissione europea ha giocato un ruolo chiave nella liberazione delle infermiere in Libia. Meglena Kuneva è titolare del portafoglio per la protezione dei consumatori ed è la rappresentante bulgara del collegio di Bruxelles, guidato da José Manuel Durao Barroso. Ieri mattina era all'aeroporto di Pechino. La telefonata più attesa («sono libere, sono già in volo per Sofia») è arrivata direttamente dai suoi collaboratori, che hanno seguito passo dopo passo la trattativa con le autorità di Tripoli. Sono trascorse da poco le 16 in Cina (sono le otto di mattina in Europa), al cellulare la Commissaria è annozionata: «Oggi sono davvero orgogliosa di essere europoea». Poco dopo, a Bruxelles,

collaboratori, abbiamo cercato di dare un contributo». In realtà qui tutti pensano che sia merito di Sarkozy, se non di sua moglie Cécilia...

«La diplomazia francese è stata molto attiva, così come quella della Germania e dell'Italia. Però la Commissione europea, la collega Ferrero-Waldner e il presidente Barroso hanno svolto un ruolo davvero particolare e credo sia giusto sottolinearlo. Se posso parlare da cittadina bulgara, non ho dubbi che la Commissione Barroso da oggi entra nella storia del mio Paese».

Che cosa succederà ora alle infermiere liberate? Dovranno scontare almeno una parte della pena, si rifà il processo? Oppure nulla di tutto questo? «Noi in Bulgaria e credo di poter dire nell'intera Europa crediamo fermamente nell'innocenza di queste persone. Ci abbiamo sempre creduto. Però oggi non è il momento per affrontare il problema, godiamoci la fine di questo incubo e la gioia del successo europeo».

Tutti, invece, a Bruxelles, sono convinti che ora ci sarà una svolta nelle relazioni con la Libia. «La vicenda era uno dei nodi più difficili. Adesso si è risolto e credo inizierà una fase nuova, sicuramente più distesa e quindi anche più interessante nelle relazioni con Tripoli».

G. Sar.



«Chi ci ha criticati vorrebbe le donne a casa a fare la calza»

DAL MINISTRO INTERIO
PARIGI — Rama Yade, trentenne, nera, musulmana e vice-ministro francese degli Esteri e dei Diritti umani. Nuovo stella del governo Fillon, Nicolas Sarkozy già la chiama «la mia Condoleezza Rice». Ieri mattina, in occasione del trionfale annuncio all'Eliseo, il presidente l'ha voluta accanto a sé, con Fillon e il ministro degli Esteri Kouchnere. Piovono critiche sulla «diplomazia parralela».

«Chi si malbera per l'azione di Cécilia forse, in fondo al cuore, ancora pensa che le donne debbano restare a casa a fare la maglia. Non c'è altra spiegazione. I Sarkozy sono una coppia moderna, che vive pienamente nella sua epoca. Trovo che Cécilia stia onorando la figura di moglie del presidente».

«Certe cose andrebbero lasciate fare ai politici, protesta l'opposizione socialista».

«La politica ci riguarda tutti, non è riservata ai politici di professione. Non mi piace questa visione da casta. Quando Nicolas Sarkozy è stato eletto i francesi sapevano benissimo che sua moglie era una persona di grande personalità, molto importante per lui. Provate a chiedere oggi a una di quelle donne maritizzate per otto anni e mezzo se sono preoccupate per il presunto oltraggio alla diplomazia tradizionale».

Conosce Cécilia? «Sì, molto bene. Quando ho mosso i primi passi nel partito, un anno fa, mi ha aiutato offrendomi ottimi consigli. Tiene molto al rinnovamento della vita poli-

FINE DEL CALVARIO

«Quelle donne per noi sono francesi, ed europee»

C'è confusione sui denaro versato alla Libia, Parigi nega, Tripoli parla di ingenti finanziamenti. «La Francia non ha versato un soldo in cambio della liberazione. Altra cosa sono gli accordi per la cooperazione... Come prosegue la nuova politica francese dei diritti umani?»

«Sarkozy si è già attivato per la liberazione di Ingrid Behtancourt, domani (oggi per chi legge, ndr) ricevo Ibrahim Gambart (consigliere Onu per Myanmar) con il quale parleremo di Aung San Suu Kyi. Sono entrata nel governo il giorno del suo compleanno, il 19 giugno, lo considero un segno».

S. Mon.

All'Eliseo
La nuova casa della Prima Famiglia in esclusiva su «A»



Il settimanale «A» svela la vita dei coniugi Sarkozy nell'intimità della loro nuova casa all'Eliseo, grazie al fotografo Philippe Warmin. A destra la copertina della rivista, in edicola domani, diretta da Maria Letellier

